

Cari Antonietta e Pasqualino, noi tutti siamo senza parole che possano consolarvi. Dopo una lunga attesa, un giorno Marco è entrato nella vostra vita come un angelo. Come un angelo è uscito dalla vostra vita. Questo, per la nostra comunità, è il momento per ringraziare Dio del prezioso dono che vi ha dato. Forse noi pensiamo che è tornato troppo presto nel luogo da dove era venuto.

Da ieri mattina ciascuno di noi pensa alla morte prematura del nostro carissimo Marco e i nostri cuori sono pieni di domande, soprattutto: "Come è successo?" e "Perché è successo?". Queste domande non sono solamente nei cuori e nelle menti di Pasqualino e Antonia ma sulle labbra di molti di voi che siete qui oggi e sono circolate in tutta la comunità.

Noi abbiamo soltanto la risposta che viene dalla parola di Dio. Gesù ci ha detto di guardare ed imparare dagli uccelli dal cielo. Quando madre Teresa venne a Calcutta ella disse in pubblico: "Io sono un uccello migratore, non sono venuta qui per fare un nido. Gli uccelli migratori nascono da una parte e muoiono in un'altra parte, non hanno nidi fissi. Essi sono pellegrini".

Cari Antonietta e Pasqualino, Marco è volato nella vostra famiglia come un uccello migratore. Ieri mattina presto è stato per lui il momento per tornare in un altro luogo dove non esistono la sofferenza o l'imperfezione, dove tutti finalmente siamo uguali. Come Giobbe nell'Antico Testamento ringraziamo Dio per la vita di Marco, breve ma bella.

Noi sappiamo che Marco, non ostante le sue difficoltà, aveva lavorato sodo, aveva studiato bene. Lui ci ha insegnato a vincere i limiti del nostro fisico. Era come una piccola rosa. Una rosa ha le spine, le sue contraddizioni, i suoi limiti fisici ma dona profumo. Marco ha profumato la nostra vita. Il suo profumo, che lui ha donato a tutta la contrada di Faito, a tutta Ceccano, rimane per sempre.

In tutti i giardini, anche quelli curati dai più abili giardinieri, c'è sempre una rosa che non fiorisce, resta in bocciolo. Per tutto il resto è uguale alle altre rose ma qualcosa le impedisce di aprirsi. Una volta un bambino, vedendo una rosa così, chiese a sua madre: "Mamma, perché questo fiore muore senza essersi aperto?" e sua madre rispose che Gesù ne aveva bisogno. Dio ha bisogno di Marco.

Ciò che accade nei giardini naturali accade anche nei giardini della famiglia umana di Dio. Un figlio nasce bello, prezioso ma non giunge alla sua fine naturale. Questo figlio, come il bocciolo che non si schiude pienamente, è riportato nel giardino celeste dove Dio accoglie le anime, dove ogni imperfezione è resa perfetta, dove tutte le ingiustizie sono corrette, dove tutti i misteri sono spiegati e dove ogni dolore si volge in felicità.

Carissimi, oggi noi piangiamo la perdita di un figlio così. Noi piangiamo, proprio come Gesù ha pianto alla morte del suo amico Lazzaro. Anche se noi conosciamo la risposta alla domanda che sorge così naturalmente nei nostri cuori in momenti come questo, non c'è comunque spiegazione che basti per perdite come queste. E' dolore.

Ci sono angeli nel cielo. Angeli che custodiscono i piccoli sulla terra. Gesù parla di loro quando ammonisce i discepoli a non considerare poco i piccoli soltanto perchè sono piccoli perchè in cielo, egli dice, i loro angeli vedono sempre il volto di Dio.

C'è un posto speciale nel cuore di Dio per gli angeli dei piccoli di questo mondo, come Marco, proprio come nel nostro cuore c'è un posto speciale per Marco.

Come cristiani noi crediamo che i nostri cari ci lasciano per andare alla presenza di Dio dove non c'è più fame e dove non c'è più sete perché l'Agnello che sta sul trono sarà il loro pastore e li guiderà a sorgenti di acqua pura e Dio stesso asciugherà le lacrime dai loro occhi.

Con questa fede noi affidiamo ora alle mani di Dio il nostro carissimo Marco che ci lascia. Affidiamo i suoi resti mortali agli elementi da cui sono sorti, terra alla terra, cenere alla cenere, polvere alla polvere, confidando nella grande misericordia di Dio per la quale noi siamo rinati a una speranza di vita per mezzo della resurrezione di Gesù Cristo da morte.

Questa è la pace di Dio e la pace di Dio sia con voi. Ringraziamo Dio che ci dà la vittoria per mezzo di Cristo, nostro Signore.

Cari Pasqualino e Antonietta possano le parole di Gesù darvi conforto. Gesù vi dice: "Non siano turbati i vostri cuori. Abbiate fede in Dio e abbiate fede in me". E' parola di Dio ed è potente per chi crede. Crediamo alla parola di Dio. Dio è amore e ci ha insegnato ad amare. Dovete amarvi l'un l'altro come avete amato Marco. Marco ha vissuto una vita di amore e nella sua vita voi avete potuto scorgere la sorgente dell'amore.

Marco entrato nella vostra vita, come Gesù bambino entrato nella vita di Maria e Giuseppe. Voi lo avete amato e curato, gli avete dato tutto ciò di cui aveva bisogno. Anche Maria. Ora voi siete qui, come Maria, sotto la croce di Gesù; sotto la croce di dolore. Ora, durante questa messa, come Maria, restituirlo al Padre celeste nella speranza che un giorno lo incontrerete ed egli sarà in cielo ad accogliervi. Dio è orgoglioso di voi per tutto quello che avete dato a Marco. Come Gesù ha ricompensato Maria accogliendola come madre in cielo, così Dio vi ricompenserà con celesti benedizioni.